

beni strumentali

Impresa 4.0, crediti d'imposta in tre anni

Nuovo regime retroattivo dal 16 novembre. Proroga anche per il bonus ricerca

Carmine Fotina

ROMA

La nuova versione del credito d'imposta per i beni strumentali tradizionali (ex superammortamento) e per quelli legati alla digitalizzazione 4.0 (ex iperammortamento) parte, retroattivamente, per investimenti effettuati a partire dal 16 novembre 2020 e sarà in vigore fino a tutto il 2022. Con coda a giugno 2023 per la consegna di beni ordinati entro il 31 dicembre 2022 pagando un acconto di almeno il 20%.

C'è un innalzamento delle aliquote del beneficio e dei massimali di spesa nel primo anno di applicazione, poi si torna ai livelli attuali. In particolare, per quanto riguarda i beni digitali 4.0, sono previsti tre scaglioni. Per il 2021 con coda consegne a giugno 2022 l'aliquota sale al 50% fino a 2,5 milioni di costi ammissibili, al 30% oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, al 10% oltre i 10 e fino a 20 milioni. Nel periodo successivo le prime due aliquote scendono rispettivamente a 40% e 20% mentre resta del 10% quella per investimenti di taglia maggiore. Nel caso di beni strumentali immateriali 4.0 l'aliquota sale, per tutto il periodo della proroga, dal 15 al 20% e il massimale da 700mila euro a 1 milione (ammesse anche soluzioni di cloud computing). Si riduce il periodo minimo di compensazione dei crediti d'imposta.

Novità significative riguardano i tempi di fruizione. Si passa a tre quote annuali di pari importo, a decorrere dall'anno di entrata in funzione nel caso dei beni tradizionali e a decorrere dall'anno di avvenuta interconnessione nel caso dei beni digitali. Invece, solo per gli investimenti in beni strumentali effettuati entro il 2021, e limitatamente ai soggetti con ricavi o compensi sotto i 5 milioni, il credito è utilizzabile in compensazione in un'unica quota annuale. Un emendamento, che risulta ancora in bilico, indica che vanno considerati i ricavi o compensi 2019, in questo caso si ridurrebbe sensibilmente la platea perché verrebbero esclusi molti soggetti che hanno visto calare il giro d'affari per la crisi 2020.

A completare il piano Transizione 4.0 ci sono anche la proroga del credito d'imposta per investimenti in ricerca, innovazione e design (con innalzamento dell'intensità) e del credito d'imposta per spese in formazione 4.0 (con allargamento delle spese ammissibili). Per entrambi fino al 2022.

Transizione 4.0 è finanziata nel complesso con 23.8 miliardi in cinque anni a valere sul Fondo che anticipa le risorse Next Generation Eu. La stessa fonte di copertura

viene utilizzata per un fondo da 250 milioni annui fino al 2023 affidato a Invitalia per il supporto di investimenti produttivi con contributi statali del 40%.

Tra le varie misure che fanno capo al ministero dello Sviluppo si segnala poi una serie di finanziamenti sparsi. Sono istituiti un Fondo per l'imprenditoria femminile e un Fondo per il sostegno alle Pmi creative (dal design allo spettacolo alla comunicazione), ciascuno con 40 milioni in due anni, e un nuovo Fondo per l'intervento dello Stato nel capitale delle Pmi con 50 milioni nel primo anno per il settore aeronautico e 50 per le filiere della chimica verde, della componentistica per la mobilità elettrica e dell'energia da fonti rinnovabili. Cento milioni annui, dal 2025 al 2035, vanno agli Accordi di innovazione siglati tra Mise, Regioni e imprese. Incrementate le risorse destinate alle aree di crisi industriale, incluse quelle complesse: 150 milioni per il 2021 e poi 190 fino al 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina